

## Delegazione del Pci a Monserrato, Elmas e S. Elia

## «Viaggio» nella disgregazione oltre la cerchia di Cagliari

Dalla redazione

**CAGLIARI** — Monserrato ed Elmas, un tempo fiorenti centri agricoli dell'entroterra cagliaritano, ed oggi frazioni dormitorio abbandonate ai margini della grande città. Come S. Elia, antica borgata di pescatori, da sempre situata «oltre la cerchia» della vita cagliaritana. In questo tra «realtà» costrette sul bilico pericoloso che sta tra la disperazione degli emarginati e la speranza di rinnovamento, i comunisti hanno organizzato manifestazioni popolari, incontri nelle strade, dibattiti con i lavoratori e con la gente, durante il sopralluogo di una delegazione di parlamentari, guidata dal compagno Giovanni Berlinguer, responsabile della commissione Igiene e Sanità del comitato centrale del Pci.

Il «viaggio» inizia ad Elmas. Il presidente della circoscrizione, Giuseppe Ghini, tecnico dell'Enel, mostra ai deputati comunisti i locali occupati dalla delegazione comunale della popolazione frazione. «Siamo preoccupati — dice — per le condizioni dello stabile, che risale al secolo scorso e che fino al 1937 ospitava il Comune autonomo di Elmas. L'edificio deve essere restaurato e consolidato, ma la giunta di Cagliari non si limita a fare promesse. E' la sua prassi, del resto. La frazione è completamente disabitata, ma sindaco ed assessori non intervengono mai per migliorare, almeno un po', la situazione».

La pulizia e l'ordine regnano nel locale. E' un motivo d'orgoglio per tutti. In pochi mesi di attività questa sede della circoscrizione, è diventata punto di riferimento per i cittadini. Ecco un dato costante. Da una parte l'incertezza e l'inerzia degli amministratori locali, che impegnano solo a coltivare gli interessi clientelari e corporativi; dall'altra parte la volontà del consiglio di circoscrizione di ribellarsi alla filosofia dell'abbandono e dello sfascio.

Anche a Monserrato la «crisi di De Sotgiu» viene messa sotto accusa. «L'ultima volta che abbiamo denunciato al sindaco le intollerabili condizioni di vita di questa frazione — dice Franco Locci, presidente della circoscrizione — ha risposto che i provvedimenti avremmo dovuto adottarli noi direttamente, una volta ottenuta l'autonomia comunale».

Vi era certo ironia nelle parole di De Sotgiu che spinge del movimento che spinge all'autonomia della frazione, ma anche il disinteresse che giunge fino alla provocazione nei confronti di un'intera popolazione costretta a vivere in condizioni disumane.

Fugue a cielo aperto, ratti che invadono le abitazioni, scarichi che si ergono insieme a rifiuti di ogni genere nelle acque di Molentargius e Santa Gilla: ecco l'agghiacciante quadro di Monserrato, come a Elmas. «Quando chiediamo lo spurgo dei pozzi neri — denuncia un cittadino nell'intervista registrata col video-tape dai compagni della sezione di Monserrato — dobbiamo attendere sette e persino otto mesi».

Perché non intervengono subito? Alla domanda dei parlamentari comunisti, i cittadini rispondono quasi all'unisono: «Perché il Comune di Cagliari dispone di un solo automezzo per questo servizio, mentre si spreca le autovetture per sindaco, assessori e altri funzionari. Avviene che, non essendovi altra possibilità di essere riversati per la strada, e non si tratta purtroppo di casi isolati».

Proprio da qui nasce il triste primato di Cagliari: scelta, epatite virali, salmonellosi, tifo e paratifo, scabbia ed altre malattie della pelle. «Le iniziative del parlamento — dicono — sono le uniche che ci salvano».

Il Pci — spiega il compagno Francesco Macis — hanno costituito occasione



di dibattito e di confronto per cercare di trovare soluzioni, per vedere come si esce da una tragica condizione di sottosviluppo».

Due grandi assemblee popolari, prima nella borgata di S. Elia e poi nella frazione di Monserrato hanno permesso di mettere a fuoco i problemi. Nella borgata dei pescatori, hanno parlato soprattutto di problemi della lotta. «Lo stagno di Santa Gilla e del Golfo degli Angeli, con i loro prodotti, erano i maggiori ricchezze della città — Interviene il compagno Salvatore Puxeddu, presidente del comitato di lotta — e proprio qui a S. Elia la denuncia mattine funzionava un fiorente mercato di prodotti ittici. I provvedimenti anticorruzione e l'abolizione del lavoro e del pane per i nostri figli».

Qual è la risposta dei comunisti? «Non siamo venuti a promettere niente — replica Giovanni Berlinguer, concludendo le assemblee popolari — ma a discutere le nostre proposte a tutti voi nella lotta per cambiare le cose, per fare in modo che Cagliari possa utilizzare tutte le sue immense risorse».

Il primo problema è quello di risanare la laguna per restituirla al lavoro dei pescatori e dei salinieri, ed anche per migliorare le condizioni ambientali dentro le fabbriche dell'area industriale, nonché per creare un grande arco naturale da offrire allo svago dei cagliaritari e dei turisti.

Finora si è andati avanti nell'anarchia più completa, anzi programmando la distruzione delle lagune. In particolare lo stagno di Santa Gilla doveva scomparire, secondo il progetto del portocanale, per fare posto ad

una immensa discarica delle industrie.

«E' invece possibile — spiega infine Giovanni Berlinguer — che le varie attività convivano. Per realizzare un simile obiettivo dobbiamo lavorare, con iniziativa politica e di massa, attorno ad un progetto per il recupero della laguna e per il risanamento igienico-sanitario di Cagliari».

Il «giro» non si conclude qui. Deputati nazionali e consiglieri regionali, consiglieri comunali e circoscrizionali, lavoratori e cittadini compiono la battaglia giorno per giorno, nei quartieri e nelle sedi parlamentari. C'è da rimproverarsi le maniche e di entrare in campo tutti quanti, per battere il «blocco dell'intrallazzo» che domina il capoluogo sardo da oltre trent'anni.

**Giuseppe Podda**

**Il compagno Giovanni Berlinguer ha guidato il gruppo parlamentare. Il contrasto tra l'impegno della gente e l'insensibilità del Comune. Una popolazione costretta a vivere in condizioni disumane**

In Sicilia un uso distorto e clientelare della legge «285»

## Un firmamento di imbrogli contro le coop di giovani

Le esperienze positive delle associazioni «Timognosa» e «Tuttoincoop» - Il «ruolo» del Collocamento sull'episodio delle 150 assunzioni alla Montedison

Nostro servizio

**SORTINO (Siracusa)** — Col soldi ricavati dalla gestione del bar della villa comunale hanno comprato quattro vitelli e seminato a coltura intensiva sette ettari di terra attraverso la cooperativa agricola «Timognosa».

A promuovere l'iniziativa sono stati alcuni giovani di Sortino incoraggiati dall'amministrazione comunale diretta dal compagno professor Mario Biancato.

Oltre alla «Timognosa» hanno costituito la cooperativa «Tuttoincoop» formata da 35 soci. Ne fanno parte muratori e pittori, che dal prossimo mese saranno impegnati nella costruzione di un asilo nido, ed inoltre ragioniere, geometri ed operatori meccanografici. E' la cooperativa libraria sortinese che svolge la sua attività nel campo della cultura. Nel ventaglio delle esperienze cooperative dei giovani della provincia di Siracusa, queste iniziative si caratterizzano per la loro finalità produttiva.

Ciononostante i soci promotori hanno dovuto superare mille ostacoli: progetti che hanno fatto la «navetta» da un ufficio all'altro per essere poi restituiti per cavilli burocratici. Per altre cooperative è invece andato liscio: le maglie dell'assessorato regionale alla presidenza, preposto all'attuazione della legge sull'occupazione giovanile, si sono di colpo aperte.

Il «giro» non si conclude qui. Deputati nazionali e consiglieri regionali, consiglieri comunali e circoscrizionali, lavoratori e cittadini compiono la battaglia giorno per giorno, nei quartieri e nelle sedi parlamentari. C'è da rimproverarsi le maniche e di entrare in campo tutti quanti, per battere il «blocco dell'intrallazzo» che domina il capoluogo sardo da oltre trent'anni.

**Giuseppe Podda**

## Accordo con la coop Agri Troia per i contratti della 285

**TROIA** — La mobilitazione dei giovani della cooperativa «Agri Troia» riesce ad imporre il rispetto della legge per l'avvicinamento al lavoro dei giovani. Una delegazione di giovani della cooperativa, costituitasi ai sensi della legge 285 per l'occupazione giovanile, si è portata in delegazione presso la Comunità montana del sub-Appennino meridionale per rivendicare l'applicazione in concreto dei principi affermati in teoria dalla Costituzione e dagli statuti della Comunità montana.

I giovani hanno prospettato il problema riguardante il progetto speciale 285 predisposto dalla Regione Puglia per la gestione di un servizio socialmente utile nel settore della forestazione che comporta l'assunzione di 52 giovani per un anno. Le assunzioni possono avvenire attraverso richieste numeriche ai diversi uffici comunali (articolo 26 legge 285) oppure attraverso la stipula di convenzioni con cooperative di giovani costituite ai sensi della predetta legge che avvia al lavoro i giovani.

La cooperativa «Agri Troia» hanno rivendicato l'applicazione di questa seconda possibilità per tutte le cooperative e in particolare per le quattro unità da assumere nel comune di Troia. L'incontro con i capigruppo dei partiti rappresentati in Consiglio (DC, PCI, PSI e PSDI) e con il presidente della giunta dottor Melino hanno indotto l'amministrazione monocolore a cambiare parere e cercare una soluzione di compromesso che consistesse nell'assunzione diretta di due unità e nella convenzione con la cooperativa per altre due unità.

I giovani della cooperativa nel sottolineare la tortuosità di una tale deliberazione si sono dichiarati insoddisfatti della decisione assunta anche se l'accettano perché essa rappresenta almeno il riconoscimento del principio per il quale si sono battuti.

## La politica dei cento giorni

**Dalla nostra redazione**

**PALERMO** — Crisi siciliana, centesimo giorno. Dove è il nuovo presidente della Regione? Perché non salta fuori il governo? Ancora ieri sera all'ARS ha preso le mosse un altro turno di votazioni dagli esiti assolutamente incerti. E i tempi della crisi e del voto presidenziale si allungano, irrimediabilmente. Come definire a questo punto la situazione siciliana? La scorsa settimana il segretario regionale della DC Rosario Nicoletti aveva proclamato: «Siamo per far presto, per far bene». Laddove quel presto era ovviamente un'altra «fanciullata», mentre, l'irrimediabile, secondo Nicoletti, delle cosiddette preclusioni tra DC e PSI «un'offesa per la Sicilia».

«Dalle colonne del «diario» interista» dal «diario» di Angelo Arisco, il segretario regionale della CISL, segretario dell'editoriale del suo giornale, Lino Rizzo, e infine, la dura e netta denuncia: «Un'ingiuria ai problemi della Sicilia». Il principale quotidiano di Palermo coglie e non è cosa da sottovalutare la crisi, occorre un governo che possa rilanciare in vari modi la politica di avanzamento».

**s. ser.**

che da «opposizione» — il nodo vero, scottante della vicenda siciliana. Quello, appunto dei problemi che marciscono e che «ingigantiscono nell'indifferenza e nell'abbandono».

Rizzi censura con serenità chi si «consola» al ricordo di crisi ancora più estenuanti, di record ineguagliati delle fumate nere al Palazzo dei Normanni nel tentativo di introdurre qualche motivo di rassegnazione. E, più sfumato, ma egualmente fermo, definisce le pause fatte cadere sulla crisi (l'attesa per gli esiti del congresso democristiano, la delegazione democristiana, l'intercisa, secondo Rizzi, delle cosiddette preclusioni tra DC e PSI) «un'offesa per la Sicilia».

**s. ser.**

E ancora: «Consideriamo gravissimo l'attuale momento di stallo, il protrarsi di una crisi che dura ormai da oltre tre mesi, e della quale non si intravedono sbocchi positivi. Ci vuole una grande solidarietà tra le forze politiche, una grande capacità di guardare agli interessi generali, una sorta di patto costituzionale che esalti l'autonomia sostanziale della Regione».

Sempre ieri, dal giornale di Sicilia, in un articolo di cronaca politica, i lettori hanno appreso che un incontro tra DC e PSI ed una riunione della delegazione democristiana, abilitata alle trattative hanno dovuto subire rinvii forzati per l'assenza di Nicoletti».

**s. ser.**

Presentata dal gruppo comunista alla Regione Calabria

## Una proposta per far ritornare gli emigrati (almeno per il voto)

In pratica si tratta di rendere effettivo, con adeguati risarcimenti economici, l'art. 48 della Carta costituzionale

Dalla nostra corrispondente

**REGGIO CALABRIA** — Il gruppo regionale comunista (primo firmatario il compagno Marco De Simone) ha presentato una proposta di legge per «favorire la partecipazione degli emigrati calabresi alle consultazioni elettorali per il rinnovo dei consigli comunali, provinciali e regionali. Si tratta, in pratica, di rendere effettivo, con adeguati risarcimenti economici, l'art. 48 della Costituzione che sancisce il diritto-dovere del voto per tutti i cittadini italiani».

In Calabria il fenomeno dell'emigrazione ha dimensioni notevoli non soltanto nei centri interni, montani e collinari. L'esperienza ha fin qui dimostrato che solo in occasione delle elezioni politiche generali la mobilitazione degli emigrati assume un grosso impegno. Nelle altre consultazioni elettorali, invece, gli indici di partecipazione sono, spesso, assai limitati. Non si tratta di un fenomeno di massa, ma di una sottovalutazione del significato politico di quel voto, quanto della perdita stessa di cinque-sei giornate di lavoro per le quali non è previsto, dalle leggi nazionali, alcun rimborso. La Regione Calabria, secondo i comunisti, non può esimersi dall'obbligo politico e morale (basti pensare all'importanza notevole che hanno le rimesse degli emigrati nell'economia nazionale e regionale) di adottare provvedimenti atti a favorire l'esercizio del diritto di voto per le decine e decine di migliaia di lavoratori costretti ad emigrare all'estero per trovare lavoro. Siamo consapevoli che la

Regione Calabria, per l'imponenza dell'emigrazione, dovrà affrontare un onere maggiore rispetto ad altre regioni; tuttavia, il progetto di legge presentato dal Pci calabrese non soltanto non è un atto di sensibilità politica verso i lavoratori all'estero, ma è un segno concreto di giustizia e di tutela dei diritti dei cittadini italiani, spinti dalle disuguaglianze economiche e sociali a cercare lavoro altrove.

L'art. 2 del breve ma significativo progetto di legge dell'iniziativa comunista prevede la corrispondenza di un finanziamento di 80 mila lire per gli emigrati provenienti dai paesi europei e di lire 150 mila per quelli provenienti da paesi extraeuropei, quale

contributo per il mancato guadagno in conseguenza dell'effettiva perdita di giornate lavorative, sprecate in luoghi e disagevoli viaggi di andata e ritorno.

Tale indennità dovrà essere corrisposta dai Comuni «ai cittadini italiani emigrati, iscritti nelle liste elettorali, per la loro partecipazione alle elezioni regionali ed amministrative». Il progetto di legge comunista prevede, giustamente, una procedura snella per la correzione dell'indennità, che dovrà avvenire, dietro presentazione del «certificato elettorale» emesso dalla sezione elettorale ove è stato esercitato il diritto di voto e la certificazione di lavoro, o familiare, emigrato all'estero».

La somma complessiva che la Regione Calabria dovrà rimborsare ai Comuni «a presentazione delle ricevute di quietanza degli interessati» è prevista, per l'esercizio finanziario della Regione 1980, in 800 milioni di lire, inseriti in apposito capitolo. Sul carattere di estrema urgenza della partecipazione degli emigrati per la loro partecipazione alle elezioni regionali ed amministrative, il progetto di legge comunista prevede, giustamente, una procedura snella per la correzione dell'indennità, che dovrà avvenire, dietro presentazione del «certificato elettorale» emesso dalla sezione elettorale ove è stato esercitato il diritto di voto e la certificazione di lavoro, o familiare, emigrato all'estero».

**Enzo Lacaria**

## Convegno sui problemi della occupazione giovanile

**REGGIO CALABRIA** — Si terrà, oggi mercoledì 26 marzo, alle ore 17.30 nella sala del consiglio provinciale, il convegno promosso dalla Federazione comunista e dalla FGCI sui problemi dell'occupazione giovanile. Le proposte saranno illustrate da Leonardo Zappia, della segreteria provinciale della Federazione comunista, e dal segretario provinciale della FGCI Girolamo De Maria.

Il dibattito sarà concluso dal segretario della Federazione comunista Enzo Fantò.

**Salvo Baio**

La sconvolgente vicenda di una emigrata appena giunta a Francavilla a Mare

## Le offre un passaggio e poi la violenta

G.L., di 49 anni, madre di cinque figli doveva incontrarsi con un'amica - Per sei ore in balia dell'aggressore - Guglielmo Coratella di 25 anni è stato rintracciato dai carabinieri - Ora è in carcere

Dal nostro corrispondente

**PESCARA** — «Allora mi raccomandando, ci vediamo stasera alle nove» e Guglielmo Michele Coratella, 25 anni, è soddisfatto e contento saluta e se ne va tranquillamente a dormire.

Sembra un saluto normale, una promessa di rividersi, però per G.L., la donna cui quel saluto è diretto, 49 anni, pugliese ma emigrata da anni in Lussemburgo con il marito e cinque figli, quelle parole significano la fine di un incubo cominciato «un secolo fa». Invece sono passate poco più di sei ore, dal momento in cui, stanca e assonnata (sono le tre del mattino) scende alla stazione di Pescara da un treno proveniente dal Lussemburgo; deve recarsi a Francavilla a Mare, dove un'amica l'aspetta per una questione di un contratto di affitto.

Prende un taxi che la porta nella piccola cittadina, dà l'indirizzo di quell'amica al conducente che poco dopo si ferma presso un distributore di benzina che fa servizio notturno, non conosce la zona e cer-

ca informazioni. Nel bar del distributore si trova un giovane, è Guglielmo Coratella detto «lo sfregiato» per via di una brutta cicatrice che gli segna il viso ed una fedina penale lunga così (ma questo G.L. non lo sa); è molto gentile, non si preoccupa signora, io conosco la zona e posso accompagnarla; la donna ringrazia e accetta, paga il conducente del taxi, sale sulla griglia «Mini» di Coratella e per lei comincia una notte di inferno.

Questi la porta in aperta campagna, le salta letteralmente addosso, le strappa i vestiti, la violenta, la deruba e la violenta di nuovo. In tutto la tiene chiusa in quell'auto per sei lunghissime ore. Alla fine, gentile, l'accompagna dall'amica, così come aveva promesso. Però, minaccia, vuole rivederla quella sera stessa.

Mezz'ora dopo, invece, G.L. racconta tutto ai carabinieri e adesso Guglielmo Coratella è in galera per rispondere di violenza carnale e rapina.

**Sandro Marinacci**

## Dopo stadio e piscine a Sassari arriva il Palazzetto dello Sport

Dal nostro corrispondente

**SASSARI** — La realizzazione degli impianti sportivi di Sassari sta volgendo al termine. Ieri mattina sono stati consegnati alla ditta dei fratelli Ronco i lavori relativi alla costruzione del nuovo Palazzetto dello sport. Questa struttura si affianca agli impianti di nuoto già realizzati.

Il Palazzetto sorgerà a breve distanza dalle piscine e dallo stadio della Torre, avrà una superficie coperta di 3.536 metri quadrati, e comprenderà un campo centrale di 20 metri per 20, con tribune che potranno ospitare 3.100 spettatori seduti, destinati ad incontri di pallacanestro, pallavolo, tennis e pallamano. Comprenderà anche palestre separate per la ginnastica, per judo, per l'atletica pesante, per la scherma e per il nuoto.

L'importo del progetto del Palazzetto dello sport è di poco inferiore al miliardo e mezzo di lire e sarà coperto dalla amministrazione di sinistra con un mutuo di cinque miliardi contratto

attraverso il banco di Sardegna.

L'idea della costruzione di una nuova e moderna struttura sportiva è nata anni fa, ma una serie di ritardi ed inadempienze ne hanno sempre prorogato la messa in opera. C'è voluta la buona volontà della ditta Ronco l'esclusiva manutenzione e gestione tecnica degli impianti.

Alla luce delle precedenti esperienze il problema di una nuova e moderna struttura sportiva è nato anni fa, ma una serie di ritardi ed inadempienze ne hanno sempre prorogato la messa in opera. C'è voluta la buona volontà della ditta Ronco l'esclusiva manutenzione e gestione tecnica degli impianti.

**Ivan Paone**

garantire alla cittadinanza la possibilità di usufruire di un servizio sportivo con costi ridotti al minimo e con una gestione di tipo clientelare. Le richieste degli enti sportivi sono quindi dirette ad ottenere la gestione e la programmazione dell'attività sportiva, lasciando alla ditta Ronco l'esclusiva manutenzione e gestione tecnica degli impianti.

Sono in gioco interessi di politica e di politica clientelare. E' dentro anche se cerca di pescare nel torbido. I democristiani, infatti, si proclamano i padroni della struttura sportiva. E' dentro anche se cerca di pescare nel torbido. I democristiani, infatti, si proclamano i padroni della struttura sportiva.

**Ivan Paone**

Le cinque proposte del Pci per la città dello Stretto

## Punto per punto il progetto per Messina

Dal nostro corrispondente

**MESSINA** — I comunisti lanciano un programma di lotte e di sviluppo per la città e al tempo stesso una sfida. A chi? A tutte quelle forze della conservazione, responsabili storici del tracollo economico di Messina, che tentano di porre nuove opzioni sulla città dello stretto. Il disegno è quello di sempre: sbarrare, così quel che c'è, la strada a chi si batte per la rinascita del terzo centro siciliano, una delle zone più «meridionali».

Non sfugge a nessuno la penosa operazione di riciclaggio, iniziata l'anno scorso, con estrema disinvoltura, dalla DC e che sta proseguendo in queste settimane con l'immersione nei partiti «laici» — PRI e PLI — dei capi dell'ondata reazionaria fascista degli anni '70-72

(i sostenitori dei «boia chi molla» di Reggio, coloro che sottacevano deliberatamente le violenze dei fascisti alla vigilia della liberazione, trasformata in un bivacco, quando addirittura non vi partecipavano in prima persona). Il fulcro di questa operazione è sempre la DC, nella città in cui tra guilottiani e andreettiani, gli «antiprembolisti» raccolgono il 100 per cento, la DC non si discosta un millimetro dal vecchio sistema di potere.

Nonostante la fine del tradizionale unanimismo guilottiano — le correnti come articolazioni strumentali — questo partito è arroccato intorno alla difesa dei privilegi di alcune categorie sociali, ed è assente dal dramma della classe operaia cittadina, che difende duramente il proprio posto di lavoro dall'attacco padronale (l'ITMSA, 220 lavoro-

tori, giunta al sesto mese di occupazione, la CORA, tessile, 80 operai, azienda a prevalente occupazione femminile, anch'essa occupata sebbene da tre settimane). Così la città va allo sbaraglio, tra la completa indifferenza della amministrazione di centro-sinistra, senza che il PSI — vittima predestinata se l'operazione riciclaggio degli ex fascisti andrà in porto elettorale — abbia la forza di dar vita a una qualche azione anticorruzione, destinata almeno a salvaguardare la dignità del cittadino dalla sfascio amministrativo.

Su questo tessuto politico, assai deteriorato, si innesta il programma-sfida che i comunisti messinesi hanno messo a punto con la conferenza cittadina, svoltasi nei giorni scorsi, con la partecipazione dei compagni Ferdinando Di Giulio, capogruppo comunista

alla Camera dei deputati, e Pancrazio De Pasquale, deputato europeo. Lo spirito è dato dai significativi successi che la breve stagione della intesa ha prodotto nella città dello stretto. Successi inariditi dalla inadempienza della amministrazione di centro-sinistra. C'è ha portato a conseguenze gravissime per l'attività edilizia, per la piccola e media impresa artigiana.

I tradizionali sbocchi occupazionali (il pubblico impiego, per fare un esempio) si sono ristretti. Un maledetto si è diffuso e si continua a diffondere in ogni strato sociale. Un maledetto da trasformare però in lotta contro la disoccupazione, contemporaneamente a un piano di utilizzazione per i propri fini.

Bisogna dunque lavorare per uscire dall'isolamento della città. Come? Il Pci propone

cinque linee di intervento: l'organizzazione dell'area sud della città a polo attrattivo per i ceti medio-alti, insediamenti commerciali artigianali-industriali; un approdo attrezzato per l'imbarco dei mezzi gommati pesanti nell'area sud; la riqualificazione dell'area portuale; il turismo, inteso come scelta produttiva per l'uso del territorio; un programma di rimboscimento di opere idraulico-forestali, di riconversione agricola, di strade interpoderali per rivitalizzare l'economia dei villaggi collinari. Ecco un programma di lotte e di sviluppo per la città. Ma da solo non basta. Ad esso si deve accompagnare la mobilitazione dei comunisti e delle forze sane di Messina per porre un alt all'arroganza di strutture della DC.

**Enzo Raffaele**